

CORRIERE DELLA SERA

GOITO COME A PAVIA IL VICESINDACO LUMBARD FA TINTEGGIARE L'UFFICIO (A SUE SPESE)

La Lega e il federalismo cromatico Uffici comunali ridipinti di verde

L'opposizione «E se quelli del Pdl volessero le pareti azzurre con il ritratto di Berlusconi? È inconcepibile»

GOITO (Mantova) - E adesso, sotto col federalismo cromatico. La secessione non si fa più? Urge consolarsi con pareti verde speranza. Meglio, verde Padania. Perché la rivoluzione «calce e pennello» ha targa lumbard. A Pavia, era stato il vicesindaco del Carroccio Gian Marco Centinaio a far tinteggiare di verde le pareti del suo ufficio, a palazzo Mezzabarba. «A me pare più color menta che color Lega», il suo commento, a indorare la pillola. In compenso, ha poi assunto un portavoce di colore, l'italo-congolese Paul Bakolo Ngoi. E adesso, a Goito, nel Mantovano (dove i bersaglieri ebbero, nel 1848, il loro battesimo del fuoco, tentando di fare l'Italia che ancora non c'era), è il vicesindaco leghista Ugo Coffani a far ridipingere di verde (a sue spese) le pareti dell'ufficio. Con tanto di Alberto da Giussano alle pareti e fotoritratto del medesimo Coffani in orgogliosa posa a fianco del Senatùr. Al verde, ma di rabbia, hanno però subito virato anche le facce dei consiglieri di opposizione. «Così si mettono a disagio i cittadini - s'arrabbia Franco Casali, della lista civica di centrosinistra -. E se un amministratore del Pdl si dipingesse le pareti d'azzurro con ritratto di Berlusconi? E' inconcepibile, arrogante, illegittimo». «Solo i militanti della Lega possono avere un così scarso rispetto delle istituzioni», calca la mano Marina Cartapati, segretaria del Pd goitese. Il deputato mantovano del Pd Marco Carra fa di più, chiedendo l'intervento del prefetto, se non addirittura del ministro Maroni: «Se intende adorare Alberto da Giussano ogni notte, prima di addormentarsi, il vicesindaco Coffani se lo dipinga in campo verde a casa propria, ma rispetti il municipio, che non è di sua proprietà». L'interessato si difende buttando lì che, allora, nei municipi di centrosinistra non si potrebbero tenere piantine e ramoscelli d'ulivo. «Polemica folkloristica», prova a stemperare i toni il sindaco Anita Marchetti, già finita nella bufera per l'asilo comunale "cristiano" (aperto a tutti, ma ispirato per statuto ai valori cattolici). Folklore o no, l'opposizione prepara la contromossa: una colletta per far mettere in cornice, nell'ufficio della discordia, una foto del presidente Napolitano. Sarà in tinta? Luca Angelini

Fonte: 11 agosto 2010 - Corriere della Sera

